

MANIFESTAZIONE A ROMA IL 1 FEBBRAIO

I VETERINARI ADERISCONO ALLA VERTENZA DELL'IPPICA

I vertici di ANMVI E SIVE chiedono incontro ai Ministri Grilli e Catania: patrimonio equino a rischio.

“Se si ferma l’ippica si ferma anche lo sviluppo scientifico. I fondi ci sono, giusto rivendicarli”.

(Cremona, 29 gennaio 2013) – **I veterinari manifesteranno a Roma il 1 febbraio al fianco degli ippici.** L’hanno deciso i consigli direttivi della SIVE (Società Italiana Veterinari per Equini) e dell’ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani).

Anche gli ippicatri rivendicano per l’ippica i fondi previsti dalla Legge e mai destinati alle corse, a partire da quei 100 milioni di entrate erariali che il TAR del Lazio ha stabilito, con una sentenza esecutiva di dicembre, spettano a ‘montepremi e provvidenze allevamento’. Quindi ai cavalli e questo è il punto.

ANMVI e SIVE hanno anche chiesto di essere ricevute dai Ministri Grilli e Catania.

Vogliono spiegare il pericolo a cui è esposto il patrimonio equino: migliaia di cavalli atleti (circa 15 mila) rischiano molto, anche in salute, perché l’inattività favorisce l’insorgenza di patologie e abbassa il loro livello di benessere ottimale. Campioni nati, allevati, allenati e curati per l’attività atletica sono paralizzati come gli ippodromi e hanno davanti a loro un futuro drammatico: svenduti, regalati, abbandonati, macellati, riutilizzati nelle competizioni irregolari. E il rischio di dare fiato alle corse clandestine è grande.

*“Per un medico veterinario ippiatra che dedica la propria vita alla salute del cavallo-atleta è un dramma umano e professionale - dichiara **Paola Gulden** della Società Italiana Veterinari Equini- soprattutto pensando ai puledri, che non avendo la prospettiva delle corse rischiano di non ricevere le cure necessarie ad una crescita sana o di essere trascurati. Se viene meno la prospettiva di gara – dice- verrà meno anche la sensibilità al benessere di questi animali”.*

Il Presidente della SIVE, **Giorgio Ricardi**, teme per l’avanzamento scientifico: *“La fine dell’ippica è una enorme ipoteca sullo sviluppo della medicina veterinaria ippiatrica e sportiva- dichiara- perché è dall’eccellenza del nostro patrimonio equino che nascono la ricerca e lo studio delle patologie sportive, della medicina avanzata, con ricadute positive per tutta la popolazione equina, anche da equitazione o da compagnia. In tutti i Paesi, lo stimolo al progresso terapeutico viene dai grandi atleti dell’ippica, così come la ricerca scientifica internazionale trova nell’eccellenza del patrimonio equino motivo di sviluppo e di interscambio”.*

*“E’ anche una questione di competitività del nostro Paese- osserva **Andrea Brignolo**, Vice Presidente dell’Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani - basta guardare oltreconfine per scoprire realtà che hanno una fiorente attività ippica, mentre la nostra è senza una guida ed è commissariata da anni”.* *“Non si può chiedere ai veterinari che ogni giorno vanno nelle scuderie - conclude Brignolo- di assistere impotenti alla chiusura degli ippodromi, al depauperamento del patrimonio equino e alla mortificazione di una professione. Per tutto questo, il 1 febbraio vogliamo essere ricevuti”.*